PAG. 8 l'Unità ROMA-REGIONE

Venerdì 18 giugno 1982

Evitare la paralisi e confermare il programma del cambiamento

Il giudìzio del PCI sulla crisi
«Roma ha bisogno subito di esseve governata dalle forze che hanno guidato il cambiamento»
L'incontro con i giornalisti
dei dirigenti e degli
amministratori comunisti

Gli interventi di Morelli,
Ferrara, Salvagni, Vetere,
Marroni e Nicolini

«I socialisti hanno
interrotto le trattative

quando erano alla stretta»

La saletta al terzo plano di
Via del Frentanl è stracolma.
Il PCI romano Incontra 1
giornalisti della capitale. Te-
ma: la crisi provocata dal so-
cialisti al Comune e alla Pro-
vincia, con le conseguenti di-
missioni delle due giunte di
sinistra. La conferenza
stampa è l'occasione per un
primo esame della grave de-
cisione presa dal PSI, e per
illustrare pubblicamente
qual è il punto di vista e la
proposta politica — adesso,
davanti a questo fatto nuovo
— del comunisti.

Attorno al tavoli disposti a
formare un largo quadrato, e
nelle sedie In seconda fila, ci
sono molti giornalisti e molti
compagni. Il segretario re-
gionale Maurizio Ferrara, il
segretario della federazione
Sandro Morelli, il sindaco
Ugo Vetere, il vicepresidente
della Provincia Angiolo
Marroni (che, verso la fine,
lascerà la sala perché deve
andare a Palazzo Valentin!,
per le dimissioni formali del-
la giunta). E poi, ci sono mol-
ti assessori (Nicolini, Rossi
Dorla, Prisco, Faloml, D'Ar-
cangeli, Arata, Bencinl) e di-
rigenti del partito (Salvagni,
Ottaviano, Proletti, Speran-
za, Dalnotto).
Domande e risposte vanno
avanti per un paio d'ore. Ec-
co, in sintesi, una scaletta
degli Interventi. Prima, l'in-
troduzióne di Sandro Morelli.
• • •

Dopo aver rifatto la storia
di questa crisi, e dopo aver
riassunto brevemente l con-
tenuti dell'articolo pubblica-
to domenica sull'Unità (che
il PSI ha preso a pretesto per
chiedere e provocare le di-
missioni delle giunte), il
compagno Morelli ha detto
tra l'altro: «Questa vicenda
politica ci fa pensare sempre
più, in modo convinto, che la
politica debba tornare ad es-
sere patrimonio di tutti e
debba essere sempre meno
linguaggio cifrato, tattica e-
stenuante, incomprensibile
ai più, distante dalla gente.
Domandiamoci perché il PSI
ha agito così, che cosa ha ori-
ginato questa scelta grave,
sproporzionata, distruttoria.

I socialisti non hanno chie-
sto un "chiarimento". Tanto
meno si è pensato di puntare
a risolvere i problemi aperti
nelle trattative, attraverso le
trattative stesse. No. Si è pre-
ferito interrompere le tratta-
tive quando erano già a buon
punto. Si è voluto rompere il
quadro politico dai quale es-
se erano nate, come naturale
sviluppo e allargamento di
una comune esperienza di
governo e di cambiamento».

«Dal partito della governa-
bilità, dal PSI, è venuto a
freddo un attacco ai governi
del Comune e della Provin-
cia, che sono stati un esem-
Elo di stabilità e di efficienza.
e giunte sono cadute per in-
sanabili contrasti al loro in-
terno? Niente affatto. È bene
che sia chiaro, questo. Si è
voluto azzerare la base poli-
tica delle trattative, il pro-
cesso di questi mesi, 1 punti
già consolidati di accordo.
Per ricominciare daccapo,
alzando il tiro su tutto. Sono
fatti questi, non giudizi».

«Oggi noi diciamo che 1
tempi della crisi debbono es-
sere stretti. La città non può
aspettare. Ma davvero si
vuol fare presto? Un dubbio
è legittimo. Forse il PSI ha
interesse ad aspettare tempi
migliori per trattare le con-
dizioni di Ingresso nelle
giunte di PSDI e PRI? Se è
cosi, lo si dica. Sta di fatto
che Roma ora è senza gover-
no, e a nessuno può essere
consentito di tenere la situa-
zione cosi, in crisi, troppo a
lungo. Quello che noi vor-
remmo sapere è se si vuole
adeguare razione di governo
o modificare gli indirizzi di
fondo che hanno dato all'a-
zione di governo le caratteri-
stiche del cambiamento, che
è per noi la ragione stessa
della alleanza. Apprezziamo
II fatto che 11 PSI abbia di-
chiarato di volere la confer-
ma del quadro politico pre-
cedente. Questo è anche il
nostro fermo obiettivo politi-
co, ma bisogna fare presto e
bene. Una cosa vorrei ag-
giungere, con chiarezza. Nel-
le giunte — lo diceva sempre
11 compagno Petroselll —
non ci stiamo tanto per star-
ci. E non ci staremo tanto
per rimettere a posto le
''fratture" a qualsiasi condi-
zione. DI una cosa slamo cer-

ti: il cemento costruito in
questi anni, il rapporto es-
senziale tra PCI e PSI, l'al-
largamento del consensi po-
polari, il processo degli ulti-
mi mesi, tutto ciò non si can-
cella con un colpo di spu-
gna».
» * •

Giornalista: «La scelta fat-
ta dal PSI è una scelta di va-
lore solo romano oppure ha
anche un valore politico na-
zionale?».

Salvagni: L'«Auanti'» titola
così: «Verifica politica». No,
qui c'è la crisi aperta, non
una verifica. Una verifica si
risolve senza far cadere una
giunta.
Ferrara: «Non si può pen-
sare che il PSI abbia messo
in crisi le giunte romane sen-
za consultarsi coi dirigenti
nazionali, al massimo livello.
Difficile immaginare che
Craxi fosse contrario. Deve
aver dato il suo avallo, non
sembra certo il tipo da subire
1 "capricci" di un partito lo-
cale. Il PSI non ha messo in
crisi una giunta qualsiasi,
ma i governi della capitale. I
socialisti avranno fatto i loro
calcoli. In vista di che cosa?
Lo vedremo dagli eventi.
Certo quanto succede in
Campidoglio ha un valore
politico nazionale».

Giornalista: «C'erano o no
serie divergenze. sul pro-
gramma, sugli assetti di
giunta? L'articolo di Morelli
ha provocato divisioni den-
tro il PCI? Voi parlate di con-
tinuità con le precedenti
giunte, gli altri di una fase
politica nuova: come potete
andare d'accordo?».

Morelli: «Confermo che 1'
andamento delle trattative
dimostrava che si stava an-
dando ad un approdo positi-
vo, anche sulla questione de-
gli assetti. Ostacoli insor-
montabili . non c'erano. E
nessuno metteva in discus-
sione le maggioranze laiche
e di sinistra nelle circoscri-
zioni».

Ferrara: «L'articolo di Mo-
relli ha segnato, nelle tratta-
tive, un'iniziativa politica di
chiarezza, che rappresenta-
va l'opinione del gruppo diri-
gente del partito. Non ci sia-
mo acconciati a essere parte
di una trattativa che comin-
ciava a diventare un "ogget-
to misterioso"».

Vetere: «La città vuole e de-
ve sapere dove andiamo. E
vuole fatti. Dissensi sul pro-
gramma? Non nego la diver-
sità di idee su alcuni punti,
anche importanti. Ma c'è
stato spirito di collaborazio-
ne, unità d'intenti sul futuro
di Roma. Le idee di ciascuno,
nel confronto, sono diventa-
te un patrimonio comune. I
contrasti non cancellano
tutto questo».

Marroni: «Si è aperta una
crisi al buio, molto delicata.
Al PSI che dice di voler la ri-
conferma delle giunte di si-
nistra, noi dobbiamo chiede-
re coerenza. E la coerenza è
quella dei tempi della tratta-
tiva: devono essere brevi. Le
questioni degli assetti non
sono una cosa a sé, Isolata,
separata dal contenuti dell'
azione di governo».

Salvagni: «La situazione
politica a Roma non è cam-
biata adesso, ma nel "76. Per
5 anni ha governato il Cam-
pidoglio una giunta PCI-
PSI-PSDI col PRI in mag-
gioranza. L'anno scorso la
gente ha premiato questa
giunta. E, In questi ultimi
mesi, fatti politici concreti
hanno dimostrato che il con-
senso all'azione di governo si
è allargato ancora. Difficoltà
In merito al programma? O-
gnuno ha le sue critiche, o-
gnl partito dà il suo contri-
buto. Anche il PCI ha da dire
aualcosa su alcuni terreni
ell'ammlnistrazlone: il de-
centramento, gli Investi-
menti non ancora attuati, 1
singoli progetti di delibere
fermi».
Nicolini: «Bisogna restitui-
re presto pienezza di poteri
alle giunte. La crisi va risolta
subito. In questa città non ci
sono solo 1 partiti, c'è anche
la città. La sinistra non deve
perdere Iniziativa, deve
mantenere una comunanza

di Interessi che è reale, pro-
fonda. Le polemiche sul sin-
goli problemi, comunque,
vanno fatte apertamente. E1
contrasti vanno discussi, af-
frontati assieme apertamen-
te, con volontà di collabora-
zione reciproca».

ma, sa.

Sandro Morelli Piero Salvagni Maurizio Ferrara

Importante comunicato della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil

sindacati: «Lo

stare a lunao
Dichiarazione di Zavaroni (Psdi) - Commenti dalla De - Articolo di Menapace (Pdup)

Anche la giunta provinciale si è dimessa. Dopo la decisione
degli assessori socialisti comunicata ieri mattina, anche il vice-
presidente della Provincia Marroni egli assessori del Pei hanno
rassegnato il proprio mandato.
Intanto, la conferenza dei capigruppo convocata ieri mattina
in Campidoglio si è risolta con un nulla di fatto. Non è stato
trovato l'accordo sulla data di convocazione del consiglio comu-
nale, che deve prendere atto formalmente della crisi della giun-
ta. La conferenza è stata riconvocata per questa mattina.
Sulla situazione politica a Roma numerose sono le reazioni e le
prese di posizione. Per il Psdi il segretario della federazione
romana, Gilberto Zavaroni, ha rilasciato una dichiarazione in
cui fra l'altro si afferma: «TliHo il lavoro svolto non va cancella-
to. Si tratta di utilizzare le pubbliche assemblee nella direzione
utile di rendere chiari i punti dell'accordo programmatico intor-
no al quale costruire l'intesa di governo senza pregiudiziale alcu-
na, sapendo fin da ora che ciascun partito è portatore di istanze,
di interessi sociali ancorati alle proprie tradizioni e alla propria
cultura».
*La crisi è aperta fuori di ogni corretto comportamento istitu-
zionale — scrive oggi sul "Manifesto" IJdia Menapace del Pdup
— ma qualche indizio si sarebbe dovuto cogliere nel dibattito sul
bilancio, dal fatto che il Psi considerava da azzerare la giunta

della quale fa parte in forze (con sei dei suoi sette consiglieri)».
In una conferenza stampa — organizzata dal comitato romano
— anche la De ha voluto dire la sua sulla crisi, definendola
attraverso Guido Moretti, capogruppo alla provincia, così: *un
atto di responsabilità che supera il significato di fatalità, più che
di scelta politica: Per Giorgio Pasetto, poi, segretario provincia-
le, per la De *la crisi alla Provincia è ancora più grave di quella
della città di Roma*

Infine c'è da registrare un comunicato della segreteria della
Federazione Cgil-Cisl-Uil che sottolinea come la crisi al Comune
e alla Provincia, 'in un momento di particolare gravità della
situazione occupazionale, economica e più in generale sociale
della realtà romana, può determinare ulteriori effetti negativi,
specialmente se dovessero risultare lunghi 1 tempi della soluzio-
ne della crisi: La Federazione unitaria esprime la necessità di
una rapida soluzione, *per non determinare intollerabili ritardi
nello sviluppo delle inizia Uve politiche e della complessa atti vita
di governo del Comune e delia Provincia, nell'interesse dei la-
voratori e dello sviluppo economico e sociale di Roma: Anche il
consiglio della XIV Circoscrizione auspica che si giunga in tempi
rapidi alla soluzione della crisi aperta, riconfermando il quadro
già esistente e ampliandolo alla partecipazione diretta nelle
giunte del Psdi e del Pri per dare alla citta giunte stabili e forti.

Attivo

straordinario

con Cossutta

in federazione

Attivo straordinario in fe-
derazione ieri sera. Al centro
della discussione — una di-
scussione che ha coinvolto
centinaia di compagni: il tea-
tro di via dei Frentani era
stracolmo — erano natural-
mente la crisi al Comune e
alla Provincia, la decisione
del PSI di ritirare i propri as-
sessori dalle due giunte. Die-
tro il tavolo della presidenza,
insieme al compagno Sandro
Morelli, c'erano anche il sin-
daco Ugo Vetere, Piero Salva-
Si, capogruppo del PCI in
mune, Maurizio Ferrara,
segretario regionale e Ar-
mando Cossutta, della dire-
zione, responsabile della se-
zione enti locali.

Dopo una relazione di Mo-
relli, sono intervenuti decine
di compagni.

NELLA FOTO:
derazione

l'attivo in fé-

Chiusi 21 lotti su 36, centinaia di operai rischiano il posto

Cantieri fermi, lavori bloccati
In ritardo novemila case IACP
«E una situazione drammatica» dice il sindacato - Sub-appalti e lavoro nero

A Rebibbia, l'impresa Gia-
medil ha in appalto la co-
struzione di 115 apparta-
menti dal luglio "76 e non ha
ancora finito i lavori. Forse
le case verranno consegnate
a novembre. A Corviale, il
costruttore Manfredi ha vin-
to la gara d'appalto per la co-
struzione di 606 alloggi nel
•75. Sono passati sette anni e
di consegna ancora non se ne
parla. Sempre a Corviale, la
Salice II ha messo su il can-
tiere per costruire 60 alloggi
nel "75. Adesso è tutto fermo
perché l'Impresa è fallita.
Sono solo tre casi, tre e-
sempi di come procedono 1
lavori appaltati dall'Iacp.
Anni e anni per costruire un

Nd secondo «nrwtriano Mano Lainti n-
corda m compagni e rimpianga con I «fletto
di tempra

ITALA VACCARO

compagna ben* cu* vita
Sottoscriva par I Uniti 50 000 •*•

palazzo, coi costi che salgono
vertiginosamente e la gente
che aspetta la consegna del
proprio alloggio. Dice Rena-
to Biferali, della Camera del
Lavoro: •£ una situazione
drammatica. Qui, se non si
cambia strada si rischia di
perdere le case e il lavoro Sì,
perché è anche una questione
di occupazione...».

Dal particola^ dal casi
specifici, al datagenerale: a
Roma, oggi, sono aperti 36
cantieri dell'Iacp per un to-
tale di 8.920 appartamenti; di
questi, 14 non hanno ancora
cominciato a lavorare (per
2.700 case), 5 sono sospesi
perché si sta procedendo di
nuovo all'appalto, oppure
per controversie con l'impre-
sa (e sono 680 alloggi), gli al-
tri 2 sono praticamente fer-
mi (per 972 appartamenti).
Ne restano 15, il cui stato di
avanzamento lavori supera
11 50 per cento. I lavoratori
occupati sono 977 che entro
pochi mesi — se gli appalti
fermi non partiranno — po-
tranno diventare poche cen-
tinale.

Questa è la situazione. È
grave, tanto più se si pensa

alle condizioni generali del
mercato immobiliare roma-
no, agli sfratti, alle vendite
frazionate, alia forte doman-
da di case che proviene da
più parti, dai giovani agli an-
ziani, dalle vecchie famiglie
alle nuove. Novemila appar-
tamenti per la città non sa-
rebbero certo la soluzione
per tutti 1 mali, ma servireb-
bero a rendere meno dram-
matica una situazione ormai
ingovernabile. tQuesto qua-
dro così nero — dice Biferali
— dipende dalla situazione di
sfascio che regna nell'Iacp.
Nessuno controlla i lavori, le
imprese che partecipano alle
gare d'appalto non vengono
selezionate e cosi si creano tut-
te le condizioni per il subap-
palto, per il lavoro nero, per i
Jjiochi al rialzo. D'altra parte
a società che vince la gara col
massimo ribasso vuole proprio
questo: aggiudicarsi l'appalto
e poi puntare sulle revisioni
prezzi. Questo provoca conti-
nue tensioni, ritardi e i costi
maggiori li pagano proprio gli
operai costretti a lavorare m
condizioni da medioevo».

La Flc (la federazione la-
voratori delle costruzioni) ha

chiesto da tempo un incon-
tro con l'istituto, ma non è
arrivata alcuna risposta.
«iVot — dice Silvano Olezzan-
te della Filiea — roghamo un
confronto concreto su questi
temi. / cantieri devono riapri-
re subito È un problema socia-
le, per la gente che ha bisogno
di casa, e di occupazione, per
gli operai che rischiano di di-
ventare disoccupati. Chiedia-
mo alcune cose precise: la pre-
selezione delle imprese, un
maggiore coordinamento col
Comune, il controllo sulla ge-
stione degli appalti, la defini-
zione precisa del capitolato d'
appalto. Insomma, una razio-
nalizzazione delle procedure».
Ma l'obiettivo principale è
l'apertura Immediata dei
cantieri. Non è possibile che
a Roma ci siano 36 cantieri
fermi, novemlla apparta-
menti semi-bloccati e mi-
gliala di famiglie senza casa.
Ed è grave che questo accada

§

er colpa di un Istituto pub-
lieo, che gestisce soldi di
tutti. Se l'Iacp è allo sfascio
— come da più parti è stato
denunciato — è ora di met-
terci riparo, senza aspettare
ancora a lungo.

L'assassinio di Yussef e Mattar

«Due nuovi delitti. Roma

è con i palestinesi»
Il PCI solidale con VOLP
Visita di condoglianze del sindaco - «Due nuovi martiri» - Rac-colta di medicinali per i profughi - Manifestazione all'Università

L'assassinio del due pale-
stinesi Kamal Yussef e Na*
zhl Mattar ha provocato 1*
Immediata reazione dei co-
munisti romani, Impegnati
In questi giorni nelle Iniziati-
ve di solidarietà per il popolo
palestinese.
I due delitti sono stati por-
tati a termine a poche ore di
distanza dalla grande mani-
festazione contro i massacri
Israeliani in Libano, conclu-
sasi poi a piazza Navona.
L'OLP accusa esplicita-
mente 11 governo di Begln di
essere 11 mandante dei due
delitti, eseguiti proprio nel
momento in cui è più forte,
In Italia, Il movimento di so-
lidarietà con la causa del lo-
ro popolo. Ricordiamo che a
Roma si stanno organizzan-
do l centri di raccolta per gli
aluti alle popolazioni colpite,
e domani — anche per con-
dannare i due attentati — 1'
organizzazione dei giovani
studenti arabi GUPS, mani-
festerà all'interno dell'uni-
versità.

I comunisti romani, in un
loro comunicato, «inchinano
commossi le loro bandiere di
fronte al due nuovi martiri
della causa palestinese, Yus-
sef e Mattar». Nel documento
si esprime lo sdegno e l'ese-
crazione «per questi nuovi
delitti perpetrati subito dopo
che nella nostra città una
grande manifestazione uni-
taria aveva espresso ferma
condanna per il massacro
del popoli palestinese e liba-
nese, aveva chiesto Imme-
diato e Incondizionato ritiro
degli aggressori israeliani e
sollecitato 11 governo italia-
no a riconoscere l'OLP».
•I comunisti romani chia-
mano l lavoratori, le, donne, i
giovani, gli antifascisti e tut-
ti 1 democratici ad esprimere
la loro condanna senza ap-
pello per tali barbari assassi-
na commessi mentre si ripe-
tono atti di vero genocidio».
Nel comunicato il PCI ri-
badisce la solidarietà con la
causa del popolo palestinese,
Impegnandosi ad estenderla
ed esprimendo la certezza
«che da Roma democratica
ed antifascista ancora una
volta si leverà possente la ri-
sposta civile e democratica,
concretandosi in solidarietà
popolare e mobilitazione po-
litica per garantire la pace in
Medio Oriente e l diritti na-
zionali del popolo palestine-
se e per Isolare i criminali e
quanti ne armano il braccio
assassino».
Tra le Iniziative concrete
di aluto alle popolazioni col-
pite c'è quella dell'Unione
dei medici e farmacisti pale-
stinesi in Italia che ha lan-
ciato un appello per la rac-
colta di medicinali. A Roma
11 materiale potrà essere por-
tato nella sede UIL di via Ca-
vour 128. Urgono soprattutto
antibiotici, cefalosporine, I-
niezloni e capsule, plasma

f

irotelne, blooa clotting bags,
ube di drenaggio, cateteri,
vaccini, sieri antitetanici, fili
di sutura ed aghi chirurgici,
bende e fasce, respiratori, fili
di sutura ed aghi chirurgici,
bande e fasce, respiratori, l-
drocortisone, digitali, sali
(NaCL, KCI).
Appena appresa la notizia
dell'attentato, il sindaco Ve-
tere è andato ad esprimere la
solidarietà e il cordogliio del-
la città nella sede dell'OLP.

Al Regina Elena

Chiusi gli ambulatori
ai pazienti «esterni»
Al Regina Elena, l'istituto
per la cura dei tumori (alla
ribalta della cronaca per le
note e scandalose vicende
giudiziarie di alcuni suoi sa-
nitari), si è rinnovato da poco
tempo il consiglio di ammini-
strazione. Finalmente, anche
perché adesso sono previsti
(ma ancora non nominati) i
rappresentanti della Regione
e della USL, a garanzia di una
maggiore democraticità. Ma
l'esordio della nuova gestione
non è dei più felici. Lo sottoli-
nea un volantino della cellula
del PCI dell'istituto. Da un
po' di tempo — denunciano i
lavoratori dell'ospedale — il
laboratorio di analisi cliniche
e la radiologia non accettano
più pazienti ambulatoriali,
con la richiesta vidimata dal-
la USL. La motivazione, for-
nita dalla direzione dell'isti-
tuto, è che il Regina Elena è
un ente di ricerca e anche se
dispone di strumenti raffina-
ti e moderni di diagnosi non
può metterli a disposizione
del cittadino «qualunque»,
che «può rivolgersi altrove».

Anche la cellula è convinta
che l'istituto debba avere
compiti di ricerca ben definiti
per quanto riguarda i ricove-
ri, ma allora dove sono i pro-
tocolli di accettazione e di te-
rapia ufficiali? I servizi am-
bulatoriali invece devono es-
sere aperti al territorio sia
perché la legge lo prescrive,
sia perché l'ospedale è consi-
derato un presidio multizona-
le della USL. Ogni volta che
c'è stato bisogno di chiedere
soldi alla Regione (per il
TAC, il Day Hospital) e alla
USL (per l'acceleratore linea-
re) gli amministratori sono
stati sempre in prima fila a
sbandierare la loro disponibi-
lità nei confronti dei cittadi-
ni, ma quando i quattrini so-
no arrivati allora sbattono la
porta in faccia agli «esterni»
con la scusa della «ricerca». Il
Regina Elena non vuole esse-
re una torre d'avorio (e che
torre, se si pensa a Moricca)
ma un servizio per tutti colo-
ro che ragionevolmente ne
hanno bisogno e che il consi-
glio d'amministrazione di
questa vicenda non se ne oc-
cupi è un gran brutto segno.

•v* J*

< < * '

f^EXi^^fl

,+ Mjm X

*m^W

"-".

- .'"^•v.

I *- »
i * • * «L

"*"- fr ' •

L^^^^^^a

> . <". - ^

r~ "* -.

j
fi

•']

.

1 1t^

B^

A
fB i
i H ^ M*««BIKS

• s ^ |V4S>

V

- / -"» ^ r° ^ /.*•_

s7«T«T«T«T«T«TaT* -•»,->: *

N^*-

•yNV^. 1

'Jftfe*- **:?£*%:. >' / - :*<-.

Novemila appartamenti. Sono Unti. Eppure

stanno 11, ancora tutti da cominciare, o mezzi

finiti, ad aspettare la soluzione di mille contro-

versie tra impresa e laep. I cantieri a Roma

sono 36, e solo 15 sono avviati e • lavori procedo-
no — bene o male — normalmente. Vediamo la

situazione degli appalti zona per zona.

SALARIA — Ci sono 10 cantieri, per 4.272

alloggi. Sette devono ancora cominciare i lavori

(per 1.255 case), due sono fermi (per C23 appar-

tamenti) e il resto va avanti non molto rapida-
mente.

TIBURTINA — Tre cantieri, per 404 alloggi.

Uno è stato sospeso (per 57 appartamenti), un

altro sta per finire anche se avrebbe dovuto

•;-• —-W-.JKÌJÌÌV^.

concludere ì lavori nel marzo T9, l'ultimo prò»
cede quasi regolarmente.
APPI.A TUSCOLANA — Ci sono 6 cantieri,

per 1-522 appartamenti. Cinque cantieri devo»
no ancora cominciare a lavorare (1.152 appar-
tamenti), uno sta per concludere.
CUR-M AGLI AN A-OSTIENSE—Cinque lotti
appaltati, per 1.373 alloggi. Un cantiere è sospe-
so da dicembre *80 (da 18 mesi), due devono
ancora •decollare» e gli altri due hanno conclu-
so i tre quarti dei lavori.

ZONA NORD—Sono in cantiere quattro edi-
fici, per 1.304 appartamenti. Uno è stato sospesa
e si sta procedendo al riappalta Due sono prati-
camente fermi anche se lo stato di avanzamen-

to lavori è «11*85 per cento. L'altro va avanti
quasi nei tempi previsti.